

Laura: è una realtà dove l'ingiustizia, le difficoltà della vita si combattano con la generosità, il compatire, l'ascolto, il rispetto dell' altro

Sono Laura, studentessa francese, venuta a fare un tirocinio di tre mesi a Casa Rut per scoprire questa realtà che è in Caserta ed essere sicura di avere fatto una buona scelta per il mio futuro lavorativo.

Desidero lavorare per i diritti dei migranti in una organizzazione nazionale o internazionale.

Adesso, alla fine di questa esperienza, sono convinta di aver fatto una buona scelta. Finalmente, questi mesi non sono stati solo un tirocinio, uno stage per l'Università, è stata una esperienza umana veramente forte. In questi mesi ho provato a mettermi completamente dentro la realtà che è Casa Rut.

Ho scoperto una casa di accoglienza che è soprattutto una **famiglia** dove ognuno può trovare il suo posto e sentirsi bene. Una realtà dove l'ingiustizia, le difficoltà della vita si combattano con la generosità, il compatire, l'ascolto, il rispetto dell' altro e la lotta per la giustizia ogni giorno.

Sono arrivata qui grazie a una rete di persone. Attorno a Casa Rut c'è un' importante rete di amici. Questa è una grande ricchezza, bisogna ancora allargarla. Mi ha colpito tanto la solidarietà che ho visto tra questi amici per aiutare, dare una mano, permettere di andare avanti. Fare rete è indispensabile. Quindi, è il mio turno di continuare questa rete in Francia.

Il Sud d'Italia, Caserta, vivono in un periodo difficile; in Francia pure non è facile, ci sono tante cose da fare. Con l'amore, lo stare insieme, la lotta per la giustizia, ho imparato che si può andare avanti. Per questo, dobbiamo sempre avere la speranza; questa speranza, quando vedo Casa Rut, posso averla. Dobbiamo considerare che ogni azione, ogni piccolo gesto ha la sua importanza e può avere il potere di cambiare le cose a poco a poco. Questo anche l'ho imparato a Casa Rut.

Porto con me in Francia tutte le storie di vita, tutti i sorrisi che ho visto in questa Casa, tutta la forza che hanno le persone che ho incontrato.

Questi mesi mi serviranno sempre per gestire le altre situazioni che vivrò con il mio futuro lavoro. Ho ancora tante cose da imparare ma, grazie a questa esperienza, mi sento più preparata.

Laura

Daniele : "ho visto la forza dirompente del Vangelo vissuto nella sua radicalità"

“Chi di loro dunque lo amerà di più?”

Da un mese ho l'occasione di condividere un po' di vita e di servizio con l'Associazione di Casa Rut e con i padri Sacramentini della Tenda di Abramo a Caserta. Ormai sono alla fine di questo periodo in cui sono stato chiamato a mettermi in gioco e a sporcarmi le mani per potermi confrontare seriamente con la dimensione della povertà a cui ogni prete è chiamato. Povertà che è certo sobrietà di vita, ma che è anche e soprattutto uno sguardo di predilezione e di preferenza per chi nella vita ha l'impressione di aver niente da dare e tutto da ricevere. Tanti sentimenti si agitano dentro di me: innanzitutto la **gioia** di aver imparato ad amare tanti volti incontrati, da cui ho ricevuto affetto ed amicizia; l'aver scoperto un Sud di fronte ai problemi del quale mi scopro insufficiente di mezzi e di fronte alle cui bellezze non posso che restare incantato; l'incapacità di convertirmi da una logica del “fare”, in una terra in cui da fare ce ne sarebbe tanto. Proprio questa è la cosa più bella che mi porto a casa: aver visto ed imparato (un po') che di fronte alla povertà, di fronte alla necessità di tutto, ciò che è fondamentale non è dare più mezzi possibili, creare strutture. La prima cosa - mi insegnano Assunta, Rita, Maria, Anna, Pierangelo, Giorgio, Giuseppe, il vescovo Nogaro e tanti altri - è costruire relazioni fondate sull'**amore**. Nella capacità di mettersi a disposizione dell'altro ho visto la forza dirompente del Vangelo vissuto nella sua radicalità. Certo: una sequela che sa farsi anche protesta, lotta per la giustizia, denuncia delle strutture di peccato della società. Una sequela, però, che prima di tutto è rinnovare lo sguardo sull'altro che ci è più vicino.

Il brano del Vangelo che più mi è risuonato nel cuore mano a mano che vivevo questo mio mese di condivisione mette a confronto sguardi diversi. È il brano della peccatrice del Vangelo secondo Luca (7, 36-50). Ci sono due sguardi profondamente diversi: quello del fariseo che giudica e rinchiude in schemi, negando all'altra la libertà di esprimere se stessa. Quello di Gesù che vede colei che molto sta amando, perché sente di aver ricevuto molto gratuitamente. Forse nella vita ho coltivato molto lo sguardo da fariseo nei confronti dei poveri.

Quando vedo sempre gli stessi volti venire a suonare al campanello della canonica, in cui a Vicenza presto servizio, per chiedere sempre le solite cose, mi chiudevo nell'abitudine di chi già conosce, di chi ha già catalogato e schedato. Lo sguardo che ho scoperto qui a Casa Rut è quello che dischiude alla speranza, quello che ama, per dare all'altro la possibilità di aprire orizzonti nuovi in una vita spesso sfruttata e ferita.

Ed è proprio in questo sguardo creatore di relazioni che si annuncia il Vangelo di un Dio che di fronte alle miserie dell'uomo si fa piccolo come lui per aprirgli strade nuove. Senza catechesi articolate e senza grandi omelie: nella gratuità dell'accoglienza.

Daniele